

L'imprenditore idealista che sogna l'equità sociale



CHI È

54 anni, sposato con Maria da 31 anni. Tre figli, Antonella 30 anni, Giovanni 28 anni, Pasquale 17 anni. Michele Marraffa è sostenuto da tre liste: il PDL, "La Puglia prima di tutto" e la civica "Idea Lista". Imprenditore dal 1977, è titolare di due aziende, "Marraffa autotrasporti" e "Venpa sud", impegnate nel mercato reale. È stato eletto per la prima volta nel Consiglio Comunale di Martina nel 1993 con la "Democrazia Cristiana". Ha ricoperto la carica di assessore alle Attività Produttive, Turismo e Polizia Municipale con la Giunta Zizzi; nella Giunta Conserva è stato assessore al personale e all'ambiente. Ama coltivare la sua vigna ed ha l'hobby del giardinaggio. È tifoso della Juventus. L'ultimo film che l'ha colpito è "Invictus", sulla vita di Nelson Mandela. L'ultimo libro letto è "Le 5 regole per diventare un leader". Sulla sua tavola non devono mancare mai formaggio e insalata. Nella gente apprezza la "parola", non sopporta chi disprezza gli altri. La sua massima di vita è: "Il lavoro va fatto dove sta e quando sta".

di **GIANLUCA FUMAROLA**

□ **MARTINA FRANCA** - Quando entri nel suo comitato elettorale sembra di trovarsi di fronte un "cantiere". È chiaro il riferimento al mondo del lavoro, all'importanza di ripartire con un progetto economico serio. "Cantiere Marraffa" è il suo slogan. Il suo programma si sviluppa in cinque punti, distribuiti sulle dita di una mano: amministrazione, ambiente, economia, sociale e cultura. Le cinque missioni da affidare ad una mano simbolo del lavoro e della laboriosità. La sfida di Michele Marraffa, che prova a coronare il suo sogno di diventare primo cittadino.

Perché ha deciso di candidarsi?

«Per un impegno ventennale e storico che ho preso nei confronti dell'elettorato martinese. Per garantire quanto più possibile equità sociale nella nostra città».

Ci parli delle sue priorità...

«Anzitutto mettere in moto velocemente la macchina amministrativa e con questo intento sbloccare tutte le procedure possibili e immaginarie per che possano far ripartire lo sviluppo. Penso alle esigenze dei singoli cittadini, agli artigiani, agli imprenditori. Bisogna lavorare in modo che la struttura comunale sia intesa come erogatore di servizi al cittadino. Occorre eliminare imbuti e tappi che si sono creati volutamente in questi anni. Servirà, poi, far riappropriare la città di un senso di certezza. Serve creare ottimismo e fiducia nei confronti delle istituzioni e della politica in generale».

Da imprenditore in un mercato internazionale, come crede che un'amministrazione possa collaborare alla ripresa economica?

«Proprio eliminando imbuti e tappi. Le faccio un esempio. In un'azienda si ragiona per ricavi e costi e la sommatoria deve dare un utile. In un'amministrazione pubblica la somma deve essere zero. Dobbiamo quindi

risparmiare più possibile per spendere tutto quello che abbiamo nelle nostre casse a favore della città senza dover mettere la mani nelle tasche dei cittadini».

Il suo centrodestra è stato al governo della città negli ultimi anni. Ci sono delle responsabilità in tal senso?

«Sono stati commessi degli errori. Qualche consigliere, negli ultimi 4 anni, si è messo in proprio, disconoscendo il partito di appartenenza e facendo politica a vantaggio di se stesso. Oggi abbiamo le idee chiare. Non ci sarà spazio per trattative private. Chi lo ha fatto in passato non è più con noi».

Piano Urbanistico Generale. Si può fare?

«Certamente si può lavorare da subito per mettere ordine a molte normative. Occorre riapprovare tutti i regolamenti edilizi ed adeguarli alle nuove normative. Lavorando con gli altri enti sarà necessario ridisegnare la città. Il Pug non può consistere solo nella trasformazione di

un suolo da agricolo in edificabile. Ci sono delle nuove leggi e dei criteri da rispettare».

Cosa pensa di fare per il sociale?

«È tutto scritto ampiamente

nel programma. Vogliamo una città equa e senza barriere. Analizzando le fragilità esistenti, dobbiamo lavorare per i bisogni effettivi.

Politiche sociali e servizi al cittadino devono essere il nostro fiore all'occhiello. Sarebbe bello costituire una cittadella della solidarietà».

Sappiamo che ogni mattina dietro le porte delle sue aziende trova molte persone che le chiedono un lavoro. Che si può fare per loro?

«Qualcosa lo devono fare gli imprenditori. Bisogna reinventarsi e trovare nuovi spazi. Bisogna sapersi mettere in discussione. Le rivoluzioni industriali ci sono sempre state. Guardando al nostro territorio sarebbe una strada vincente puntare sulle nostre eccellenze, sulla bellezza della nostra terra, sui nostri prodotti, sulla nostra storia e sul

nostro patrimonio culturale».

Sta parlando di sviluppare il turismo?

«Anche questo si può fare, ma a patto che prima i martinesi cambino. Non bisogna essere ipocriti: ci manca la cultura dell'accoglienza. Bisogna cambiare la testa delle persone. Siamo ancora chiusi e gelosi delle nostre cose».

Perché votare Michele Marraffa?

«Per tutto quello che ho detto. Per fare in modo che possa mettere al servizio della mia città tutta l'esperienza acquisita con le mie attività professionali e con la politica».

CINQUE PUNTI

Amministrazione, ambiente, cultura, economia e sociale

MARTINA Michele Marraffa è alla testa del centrodestra targato Pdl